



GIULIO SPINI

Giulio Spini nasce a Campo Tartano nel 1921. La madre Era maestra in paese e il padre era muratore. Frequenta la scuola e nel tempo libero aiuta i genitori in campagna. A fine anni 30 consegue, come privatista, la maturità Magistrale e inizia a insegnare a Campo Tartano. Nel 1941 è chiamato a Como per il servizio militare e inviato ad Avellino per frequentare il corso ufficiali. Qui lo coglie l'armistizio dell'8 settembre 1943 e, come molti soldati allo sbando, cerca fortunatamente di tornare al nord. Tre volte viene ripreso e tre volte riesce a scappare e a raggiungere la nativa Val Tartano.

Nella primavera del 1944 aderisce alle Formazioni Partigiane Garibaldi attive in bassa Valtellina insieme a persone di diversa provenienza politica per la lotta contro i tedeschi e i loro alleati della Repubblica Sociale Italiana.

E in quel tempo nasce la Democrazia Cristiana clandestina di cui Giulio Spini è uno dei fondatori e cura un piccolo giornale chiamato -La Rinascita- che aveva ideazione, direzione e redazione in Val Tartano.

Entrato nella Resistenza a 23 anni, a 24, a guerra conclusa, inizia una intensa attività politica e da La rinascita - clandestina passa al - Corriere della Valtellina - tornato alle stampe, dopo la sospensione del ventennio fascista, già nell'ottobre 1945.

È stato segretario provinciale del partito dal 1947 al 1953 e, in stretto rapporto con i temi e i problemi della ricostruzione postbellica, svolge una febbrile attività giornalistica.

Sono anche gli anni del suo rapporto con Ezio Vanoni, importante ministro e alta personalità internazionale, con il quale ha delle diversità, ma anche forti affinità: le ragioni di fondo dell'impegno politico, i valori che lo sostengono, le ispirazioni e le finalità che lo orientano. De - Il corriere della Valtellina - è l'anima, la penna brillante e battagliera, quasi spericolata, protetta dal riformismo moderato di Michele Melazzini che ne è il direttore responsabile.

In quegli anni Spini scrive oltre 1500 articoli.

Ricopre in seguito altri importanti incarichi in provincia, ma marginali, rispetto alla straordinaria influenza e autorevolezza che gli derivano dalla vastissima cultura, da una profonda conoscenza della realtà delle valli valtellinesi, dalla qualità delle sue proposte e da un disinteresse universalmente riconosciutogli.

È insegnante elementare dal 1941 al 1958 e, in seguito a concorso, direttore didattico.

Tra le sue varie pubblicazioni, come appassionato ricercatore storico ha pubblicato con Ettore Mazzali "Storia della Valtellina" in tre volumi.

Il libro "Diario di un parroco di montagna" che è stato lo spunto per questa nostra gita, è solo una parte del lavoro che dovette interrompere per il progredire della malattia che lo ha portato alla tomba il 24 agosto 2009. Riposa nel camposanto di Morbegno.